

Oviglio

Provincia di Alessandria
Abitanti 1282
Superficie kmq 27,31
Altitudine m 107

Denominazione abitanti Ovigliesi	Incisa Scapaccino, Masio, Felizzano.
Festa patronale Santi Felice e Agata	Distanza da Alessandria km 13
Comuni limitrofi Alessandria, Solero, Castellazzo Bormida, Borgoratto Alessandrino, Carentino, Bergamasco,	Autostrada. Casello A26 Alessandria Sud

L'antica "Uviliis"

Incerte a tutt'oggi le origini di *Uviliis*, l'odierno Oviglio, la cui denominazione latina fa pensare che i primi abitanti fossero dediti alla pastorizia come principale attività. Testimonianze dirette che Oviglio sia stato un insediamento romano non ve ne sono, mentre in scavi re-

cessivamente con le altre terre della Liguria sotto il dominio romano. Il territorio comunale è situato quasi alla foce del Belbo, il torrente che attraversa gran parte dei terreni ovigliesi per poi gettarsi nel fiume Tanaro. Quest'ultimo bagna Oviglio a nord e costituisce per buon tratto il confine naturale con Solero e Felizzano.

donò al marchese del Monferrato, che nel 1204 lo concesse ai marchesi di Incisa i quali ne rimasero proprietari fino a quando lo acquistò, nel 1276, Nicolò Fieschi. Nel 1367 la zona fu conquistata dai Visconti e il duca Filippo Maria ne fece dono ai fratelli.

Prima dai Visconti poi dagli Sforza, il feudo fu concesso a feudatari e signori diversi a seconda delle alleanze.

Dopo la distruzione (datata 1404) del condottiero Facino Cane, Filippo Maria Visconti affidò il territorio del feudo a Giacobino, Pietro e Bartolomeo Ferrari, e siamo giunti così al 1428.

Borgo e castello furono successivamente assegnati ad Angelo Simonetta.

Come riportato nell'elenco cronologico esposto nell'ingresso del castello di Oviglio, nel 1498 il feudo passò nelle mani di Filippo Fieschi che fu poi "spogliato per fellonia dal duca Massimiliano Sforza, che fece grazia del feudo a Gerolamo Perboni, 1513. giureconsulto".

Quest'ultimo rimane nella storia di Oviglio come il feudatario più illuminato, autore dell'opera morale "*Opus Uviliarum*".

Alcuni studi recenti danno la stirpe dei Perboni come proveniente da quella di Ponzone, la quale originava da uno dei sette figli del marchese Aleramo, duca di Sassonia, e di Adelasia, figlia dell'imperatore Ottone I, vissuto negli anni attorno al 974.

La facciata della Parrocchiale di origine trecentesca, e una veduta con il Castello e il campanile dell'Assunta.

Fu soltanto nel 1782 che Vittorio Amedeo III decretò che Oviglio appartenesse alla marchesa Marianna Solaro, ultima discendente della famiglia Perboni, moglie di un De Rorà.

Sarà proprio un membro di quest'ultima famiglia a vendere il castello alla regina Maria Cristina di Borbone, che però presto se ne liberò.

Il conte Calcamuggi, consignore di Monreale, comperò il castello nel 1846 e si apprestò a farlo restaurare. A quest'ultimo proprietario succedettero nel 1894 Giuseppe Vittorio, conte di Montalero, e Maria Anna sposata al marchese Fossati Cacciapiatti Deregibus nel 1902.

Negli anni Venti si succedono, alla proprietà del castello, Maria Caterina sposata Giusti, e l'anno seguente Giuseppe Parini.

Più di recente lo acquistò Danilo Berrini. L'attuale proprietario, Filippo Damiano, lo ha trasformato in mostra permanente di mobili.

Cenni artistici

L'attuale fabbricato denominato "**il Convento**" è dovuto ad un'iniziativa del padre servita ovigliese Filippo Ferrari.

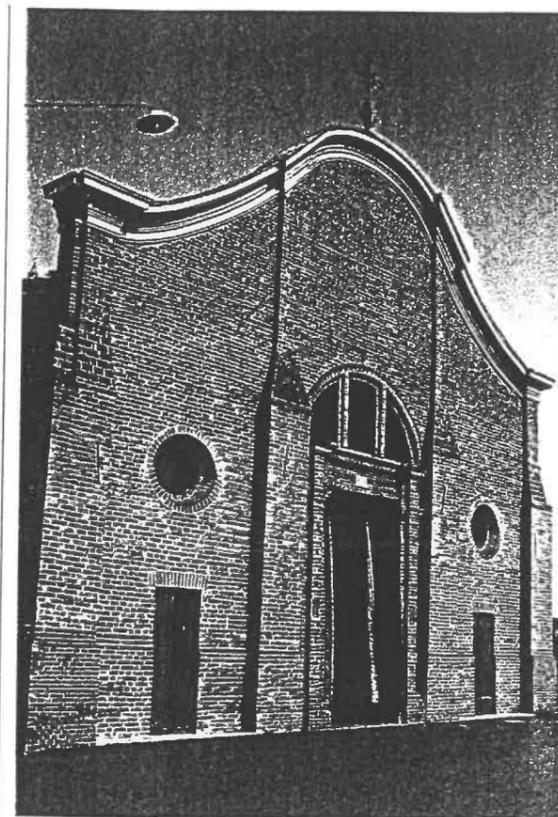


figura di spicco in campo religioso e scientifico della sua epoca (tenne per 48 anni la cattedra di matematica all'Università di Pavia). Divenuto priore generale del suo ordine nel 1606, riuscì a ot-

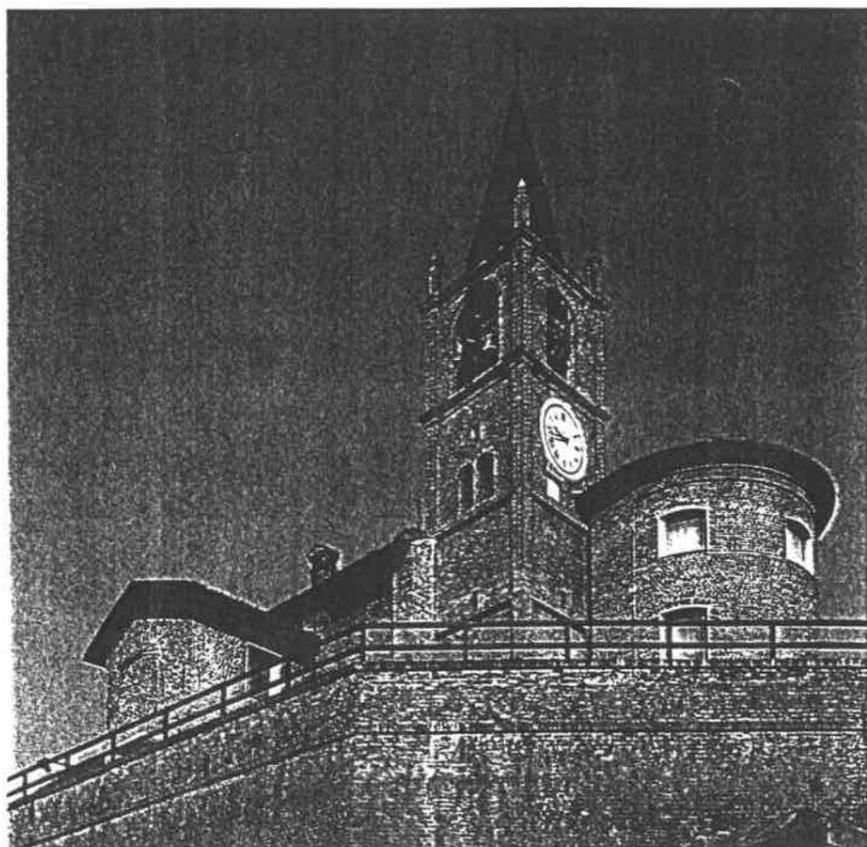
tenere di concentrare i suoi interessi nel paese natio, alla riedificazione della più antica chiesa ovigliese, Sant'Agata, e alla costruzione appunto di un convento accanto all'edificio sacro.

La Chiesa di Sant'Agata poteva vantare di essere stata citata in un diploma dell'imperatore Corrado I, allorché questi in data 2 aprile 850 donò il feudo di Oviglio al Monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia. Nella chiesa, il 29 ottobre 1197, fu decisa la lega fra Alessandria e Asti per "il mutuo aiuto in caso di attacchi e assedi da parte di nemici". Il convento venne soppresso da Napoleone nel 1802; la Chiesa di Sant'Agata andò rapidamente diroccata; l'ala del fabbricato riservata all'abitazione dei frati, trasformata in residenza privata e adeguatamente ristrutturata, conserva ancor oggi tutta la sua maestosità e bellezza architettonica, soprattutto per i porticati che richiamano l'immagine del chiostro.

La Parrocchiale dei Santi Felice e Agata risale quasi certamente al 1308, come si è potuto dedurre dall'iscrizione apposta su un mattone della facciata, scoperta in occasione dei restauri promossi dall'arciprete Paolo Poggio nel 1968. Fu edificata in sostituzione della Chiesa di Sant'Agata, e anche perché il paese si era sviluppato nella zona corrispondente all'attuale concentrico. È situata su un poggio che livella all'altezza di quello del castello, così che il resto del paese si stende in parte a forma di sella, fra i due poggi ed in parte a grembiule digradante verso il torrente Belbo. L'edificio ha riacquisito, grazie ai restauri, almeno sino al transetto, le originarie e suggestive linee tardo-romaniche. Le cappelle laterali sono frutto di ampliamenti di epoca barocca e successiva. Il campanile risale al 1350 circa, la sua architettura è fondamentalmente quella romanica del XIV secolo. Di rilievo artistico la *vijora* centrale, l'unica rimasta, mentre le altre sono state coperte dalla costruzione del coro e dalla sopraelevazione settecentesca della chiesa.

Il Castello ha una storia intricata di titoli, di nomi, di fatti, che si intrecciano senza ordine e senza nesso storico per almeno sei secoli. Memorie, titoli e documenti parlano del castello di Oviglio nel 1367, quando il borgo cadde in potere di Galeazzo Visconti e nel 1404, quando fu dato alle fiamme e distrutto da Facino Cane.

L'economia è essenzialmente agricola, ma conta anche su alcune solide e affermate aziende artigianali. Sono anche numerosi i lavoratori pendolari, che gravitano oltre che verso Alessandria anche intorno alle imprese di Felizzano e Quattordio.



Scorcio della Parrocchiale con il campanile.

centi sono stati recuperati reperti dell'età del bronzo e del ferro. Questi ultimi scavi furono curati dalla Soprintendenza alle belle arti che ha operato nella parte di territorio confinante con il comune di Alessandria.

Di sicuro Oviglio fu un centro abitato dai liguri, e si ritiene che passasse suc-

Cenni storici

Con la suddivisione, sotto i carolingi, in contee e marche, Oviglio fu capoluogo di un contado incluso nelle terre del Monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia, dall'imperatore Corrado I e riconfermato ai successori. Fece parte della Lega lombarda e partecipò alla fondazione di Alessandria, come riferito dallo Schiavina nei suoi "Annali di Alessandria". L'imperatore Enrico lo

